

Violetta

VIOLETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI



VIOLETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI FRANCESCO M. PIAVE

POSTO IN MUSICA

DAL CAV. M. GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLE MUSE

IN ANCONA

La Primavera del 1855.



ROMA

Tip. dell' Univ. Romana

PERSONAGGI

ATTORI

| | |
|----------------------------|---|
| VIOLETTA VALERY . . . | Sig. ^a Adelaide Cortesi Crippa |
| FLORA BERVOIX . . . | » Maria Martinelli |
| ANNINA | » N. N. |
| ALFREDO GERMONT . . | Sig. ⁱ Emilio Pancani |
| GIORGIO GERMONT . . | » Pietro Giorgi Pacini |
| Visconte GASTONE . . | » Luigi Franceschi |
| Barone DOUPIOL . . . | » Albini Felici |
| Marchese D'OBIGNY . . | » Luigi Stecchi |
| Dottore GRENVIL . . . | » Luigi Fattorini |
| GIUSEPPE servo di Violetta | » N. N. |
| DOMESTICO servo di Flora | » N. N. |
| Commissionario | » N. N. |

CORO

Signori e Signore -- Amici di Violetta e Flora mascherati da Mattadori, Piccadori, Zingare.

COMPARSE

Servi di Violetta e di Flora -- Maschere.

Luogo dell'Azione: Parigi e sue vicinanze.

Epoca; il principio del 1700.

N. B. Il primo atto succede in Agosto, il secondo in Gennajo, il terzo in febbrajo.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Giovanni Ricordi, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario.

A T T O P R I M O



Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala, ve ne sono altre due laterali. Una tavola nel mezzo imbandita.

SCENA I.

Violetta seduta sta discorrendo col Dettore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

Coro 1° **D**ell' invito trascorsa è già l' ora ...
Voi tardaste ...

Coro 2° Giuocammo da Flora
E giuocando quell' ore volar.

Viol. Flora, amici, la notte che resta
D' altre gioje quì fate brillar ... (*andando loro incontro.*)

Flo. Mar. Fra le tazze è più viva la festa ...
E goder voi potrete?

Viol. Lo voglio;
Alla danza m' affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.

Tutti Sì, la vita s' addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte Gastone, Alfredo, Servi affacciati intorno alla mensa

Gast. In Alfredo Germont, o Signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.

Viol. Mio Visconte mercè di tal dono (*dà la mano ad Alfredo, che glie la bacia.*)

March. Caro Alfredo !...

Alf. Marchese ... (*si stringono la mano.*)

Gast. T' ho detto
L' amistà quì s' intreccia al diletto.

(*ad Alfredo. I servi frattanto avranno imbandite le vivande.*)

Viol. Pronto è il tutto? (*Un servo accenna che sì.*)

Miei cari, sedete;
È al convito che s' apre ogni cor.

- Tutti* Ben diceste ... le cure segrete
Fuga sempre l' amico licor.
(*Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. Vi ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gastone parlano sottovoce tra loro.*)
- Gast.* Sempre Alfredo a voi pensa.
Viol. Scherzate !
- Gast.* Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese ...
Viol. Cessate,
Nulla son io per lui ...
- Gast.* Non v' inganno.
Viol. Vero è dunque?... Onde ciò?... Nol comprendo,
(*ad Alfredo*)
- Alf.* Sì, egli è ver.
Viol. Le mie grazie vi rendo.
Voi, Barone, non feste altrettanto ...
- Bar.* Vi conosco da un anno soltanto
Viol. Ed ei solo da qualche minuto.
Flo. (*Meglio fora, se aveste taciuto (piano al Bar.)*)
Bar. M' è increscioso quel giovin ...
Flo. Perchè ?
A me invece simpatico egli è.) (*piano tra loro*)
- Gast.* E tu dunque non apri più bocca ? (*ad Alf.*)
Mar. È a Madama che scuoterlo tocca. (*a Viol.*)
Viol. Sarò l' Ebe che versa ... (*mesce ad Alf.*)
Alf. E ch' io bramo
Immortal come quella.
- Tutti* Beviamo.
Gast. O Barone, nè un verso, nè un viva
Troverete in quest' ora giuliva ? .., (*Barone accenna che nò,*)
Dunque a te ... (*ad Alfredo,*)
- Tutti* Sì, sì, un brindisi
Alf. L' estro
Non m' arride.
- Gast.* E non se' tu maestro ?
Alf. Vi fia grato ? ... (*a Violetta*)
Viol. Sì.

Alf. Sì? ... L' ho in cor. (*si alza.*)

Mar. Dunque attenti ...

Tutti Sì, attenti al cantor.

Alf. Libiam tra lieti cantici,
Che la bellezza onora;
E la fuggevol ora
Soave scorrerà.

Cantiam i dolci palpiti
Che suscita l' amore,
Poichè quell' occhio al core
Così potente v' à. (*indicando Violetta.*)

Tutti Libiamo; innanzi un brindisi
Amore alla beltà.

Viol. Dolce è con voi dividere
Questi felici istanti;
Follia son degli amanti
La gioja ed il piacer.

Libiam; fallace e rapido
È il gaudio dell' amore;
È fior che nasce e muore,
È gaudio mensogner.

Beviam; c' invita un fervido
Accento lusinghier.

Tutti Libiam ... la tazza e il cantico
Le notti abbellà e il riso;
In così dolce eliso
Ne scuopra il nuovo dì.

Viol. Questa è verace gioja ... (*ad Alfr.*)

Alf. Quando non s' am' ancora. (*a Viol.*)

Viol. Nol dite a chi lo ignora ... (*ad Alf.*)

Alf. È il mio destin così ... (*a Viol.*)

Tutti Libiam ... la tazza e il cantico
Le notti abbellà e il riso;
In così dolce eliso
Ne scuopra il nuovo dì. (*s' ode musi-
ca dall' altra sala.*)

Che è ciò?

Viol. Non gradireste ora le danze?

Tutti Oh il gentile pensier! ... Tutti accettiamo.

Viol. Usciamo dunque ... (*s' avviano alla porta
di mezzo, ma Violetta è colta
da subito pallore.*)

Ohimè! ...

Tutti
Viol.

Che avete?

Nulla,

Nulla.

Tutti
Viol.

Che mai v'arresta? ...

Useiamo ... (*fà qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi.*)

Oh Dio!

Tutti

Ancora! ...

Alf.

Voi soffrite!

Tutti

Oh ciel! ... ch'è questo,

Viol.

È un tremito che provo ... Or là, passate, (*indicando l'altra stanza.*)

Tra poco anch'io sarò ...

Tutti

Come bramate. (*Tutti passano all'altra sala, meno Alfredo, che resta indietro.*)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo

Viol.

(*si guarda nello specchio.*)

Oh qual pallor! ... (*volgendosi si accorge di Alf.*)

Voi qui! ...

Alf.

Cessata è l'ansia,

Che vi turbò?

Viol.

Sto meglio.

Alf.

Ah, in cotal guisa

V'ucciderete! ... Aver v'è d'uopo cura
Dell'esser vostro ...

Viol.

E lo potrei?

Alf.

Se mia

Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi dì.

Viol.

Che dite? ... ha forse alcuno
Cura di me?

Alf.

Perchè nessuno al Mondo

V'ama ...

Viol.

Nessun? ...

Alf.

Tranne sol io.

Viol.

Gli è vero! ...

Sì grande amor dimenticato avea ... (*ridendo*)

Alf. Ridete ! ... e in voi v' ha un core ? ...
Viol. Un cor?... sì ... forse ... e a che lo richiedete?
Alf. Oh se ciò fosse, non potreste allora
 Celiar ...

Viol. Dite davvero ? ...
Alf. Io non v' inganno
Viol. Da molto è che mi amate ? ...
Alf. Ah sì, da un anno

Un dì felice, eterea
 Mi balenaste innante;
 E da quel dì tremante
 Vissi d' ignoto amor.
 Di quell' amor, ch' è l' anima
 Dell' universo intero,
 Misterioso, altero
 Pena e delizia al cor.

Viol. Ah, se ciò è ver, fuggitemi ...
 Pura amistade io v' offro;
 Amar non so, nè soffro
 Per me sì cieco ardor.
 Io sono franca, ingenua;
 Altra cercar dovete ...
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor.

Gast. Ebben ? ... che diamin fate ? (*presentandosi
 sulla porta di mezzo.*)

Viol. Io respirava

Gast. Ah, ah, ... sta ben ... restate (*rientra*)

Viol. Amor, dunque, non più... vi garba il patto ?

Alf. Io v' obbedisco ... Parto (*per andarsene*)

Viol. A tal giungeste (*si toglie
 un fiore dal seno e lo presenta ad Alf.*)

Prendete questo fiore.

Alf. Perché ? ...

Viol. Per riportarlo ...

Alf. Quando ?

Viol. Quando

Sarà appassito

Alf. Allor domani ...

Viol. Ebbene

Domani

Alf. Io son felice !

Viol. Ma d' amor vero ardete ?

8

Alf. Oh quanto v'amo! (*per partire.*)
 Viol. Partite? ...
 Alf. Parto (*torna a lei e le bacia la mano*)
 Viol. Addio.
 Alf. Di più non bramo. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri *che tornano dalla Sala della Danza.*

Tutti Si ridesta in ciel l'aurora,
 E n'è forza ripartir;
 Mercè a voi, gentil signora, (*a Viol.*)
 Di sì splendido gioir.
 La città di feste è piena,
 Volge il tempo del piacer;
 Nel riposo omai la lena
 Abbia calma, ogni pensier. (*partono dalla destra.*)

SCENA V.

Violetta

È strano! ... è strano!... in core
 Scolpiti ho quegli accenti!...
 Per mia sventura saria questo amore? ...
 Che risolvi, o turbata anima mia? ...
 Null' uomo ancora t' accendeva ... Oh gioja,
 Ch' io non conobbi, esser amata amando!...
 E crederla poss' io
 Nelle aride follie del viver mio?
 Ah forse è lui che l'anima,
 Solinga ne' tumulti,
 Godea sovente piangere
 De' suoi colori occulti! ...
 Lui, che modesto e vigile,
 A queste soglie ascese,
 E nuova febbre accese
 Destandomi all' amor.
 A quell' amor, ch' è palpito
 Dell' universo intero,
 Misterioso, altero,
 Pena e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido
E trepido desire
Questi, effigiò, dolcissimo
Signor dell' avvenire,
Quando ne' campi il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me pascea
Di quel soave error.
Sentia che amore è palpito
Dell' universo intero,
Misterioso, altero,
Pena e delizia al cor. *(resta concentrata
un istante, poi dice.)*

Follie !... follie !... delirio vano è il mio !...

In quai sogni mi perdo !...

Povera donna, sperì

Trovare un core in questo

Popoloso deserto,

Che gran Mondo s' appella,

A te fedel ? ... Che far degg' io ? ... fuggire

D' amor le insidie, e, pura ognor, gioire.

Innocente ognor, degg' io

Trasvolar di gioja in gioja,

Perchè ignoto al viver mio

Sia lo strazio dell' amor.

Nasca il giorno, il giorno muoja

Sempre me la stessa trovi ;

Le dolcezze a me rinnovi,

Ma non cangi questo cor. *(entra a sinistra.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



Casa di campagna presso Parigi. - Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Tavolino con l'occorrente per scrivere, sedie, ec.

SCENA I.

Alfredo da viaggio.

Lunge da lei per me non v' ha diletto !
 Volaron già tre lune
 Dacchè la mia Violetta
 Agi per me lasciò, dovizie, onori,
 E le pompose feste,
 Ove agli omaggi avvezza,
 Vedeo schiavo ciascun di sua bellezza ...,
 Invan mio padre ad abborrito nodo
 Ora avvinto mi vuol S'elia consente
 Oggi all' ara seguirmi,
 Io lieto son d' un casto amor premiato,
 Scordo ne' gaudj suoi tutto il passato.
 De' miei bollenti spiriti
 Il giovanile ardore
 Ella temprò col placido
 Sorriso dell' amore !
 Dal dì che disse vivere
 Io voglio sol per te,
 Quasi qual sogno effimero
 Il Mondo fu per me.

SCENA II.

Annina in arnese da viaggio. - Detto.

Alf. Annina, donde vieni ?

Ann. Da Parigi.

Alf. Chi tel commise ?

Ann. Fu la mia signora.

Alf. Perchè ?

11

Ann. Per alienar cavalli , cocchi ,
E quanto ancor possiede

Alf. Che mai sento !

Ann. Supplir volle d' un padre all' abbandono

Alf. Per me dunque ?....

Ann. Mi fa il silenzio imposto

Alf. Imposto !... e v' abbisogna ?....

Ann. Mille luigi

Alf. Or vanne Andrò a Parigi ...

Ann. Questo colloquio ignori la Signora

Alf. Il tutto valgo a riparare ancora

(*Annetta parte.*)

SCENA III.

Alfredo.

Oh mio rimorso !... Oh infamia !...
E vissi in tale errore !...
Ma il turpe sogno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati ,
O grido dell' onore ,
M' avrai sicuro vindice ,
Quest' onta laverò. (*esce*)

SCENA IV. ,

*Violetta ch' entra con alcune carte parlando
con Annina , poi Giuseppe a tempo.*

Viol. Alfredo ?

Ann. Per Parigi or or partiva.

Viol. E tornerà ?...

Ann. Pria che tramonti il giorno ...
Dirvel m' impose ...

Viol. È strano !...

Giu. Per voi ... (*presentando una lettera a Viol.*)

Viol. (*la prende.*) Sta bene. In breve
Giungerà un Uom d' affari ... entri all' istante.
(*Annina e Giuseppe escono.*)

SCENA V.

*Violetta , quindi il Sig. Germont introdotto
da Giuseppe , che avanza due sedie , e parte.*

Viol. Ah , ah !... (*leggendo la lettera.*)

Scoprirete Flora il mio rivale !

E m' invita a danzar per questa sera!...
 Invan m' aspetterà ... (*getta il foglio sul tavolo e siede.*)

Gius. Giunse un Signore ...

Viol. Ah! sarà lui che attendo!... (*accenna a Giuseppe d'introdurlo.*)

Ger. Madamigella Valery?...

Viol. Son' io

Ger. D' Alfredo il padre in me vedete

Viol. Voi! (*sorpresa gli accenna di sedere.*)

Ger. Sì, dell' incauto, che a rovina corre,
 Ammaliato da voi: (*sedendo*)

Viol. Donna son io, Signore, ed in mia casa; (*alzandosi, risentita.*)

Ch' io vi lasci assentite,

Più per Voi, che per me (*per uscire*)

Ger. (*Quai modi!*) Pure ...

Viol. Tratto in error voi foste (*torna a sedere.*)

Ger. All' ara trarvi

Vuole a ogni costo ...

Viol. Senza il vostro assenso

Finor nol fe:

Ger. Pur mi fu detto ...

Viol. A tutti

È mistero quest'atto ... A voi nol sia. (*gli dà le carte che ha portate.*)

Ger. (*dopo averle scorse coll'occhio.*)

D' ogni vostro avere

Or pensate spogliarvi?...

Ah!... il mio stato perchè, perch' è sì tristo!

Viol. Ei nulla seppe ... nè arrossir potea,

Chè soccorso da voi sol si credea.

Ger. Nobile core invero!

Viol. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento!...

Ger. Ed a tal core

Un sacrificio chieggo ... (*alzandosi.*)

Viol. (*alzandosi*) Ah no, tacete ...

Terribil cosa chiedereste, certo

Il previdi ... v' attesi esser felice

Troppo

Ger. D' Alfredo il padre ,
La sorte , l' avvenir domanda or qui
Di se , del figlio

Viol. D' ambo dite !...

Ger. Sì.

A pura amante giovane
Promesso Alfredo avea ;
S' ei niega il nodo stringere ,
Che lieti ne rendea ,
Ambo saremmo vittime
D' una spietata sorte
Allor per noi fia il vivere
Più crudo assai di morte
L' infamia , la miseria
Al figlio , al genitor !...
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

Viol. Ah , che dite !... dovrò lasciare Alfredo ?...
Cederlo ad altra donna !... Non è vero
Io non l' udia ... pur

Ger. Voi ben m' intendeste...

Viol. Cielo , che sento mai !... soffersi assai !....

Ger. Pur non basta ..,

Viol. Volete che per sempre

A lui rinunzi ?...

Ger. È duopo !...

Viol. No ... giammai ?

Non sapete quale affetto
Vivo , immenso m' arda il petto ?
Che nè amici , nè parenti
Più non conto tra' viventi ?...
E che Alfredo m' ha giurato
Che in lui tutto io troverò ?...

Non sapete che colpita
D' atro morbo è la mia vita ?...
Che già presso il fin ne vedo ?...
Che la man ceda d' Alfredo !...

Ah il supplizio è sì spietato ,
Che il morir preferirò.

Ger. È grave il sacrificio ,
Ma pur , tranquilla udite
Un fallimento , il figlio
Colpisce

- Viol.* *Ma* piu non dite
 v'intendo ... Ma è impossibile
 Lasciarlo non poss' io
- Ger.* Sia pure ... ma un terribile
 Rimorso allor ...
- Viol.* Gran Dio! (*colpita.*)
- Ger.* Un dì, quando le tenere
 Cure saran passate,
 Bersaglio a' suoi rimproveri
 Che sarà allor?... pensate
 Per voi non avran balsamo
 I più soavi affetti! ...
 Da un genitor non furono
 Tai nodi benedetti
- Viol.* È vero! ...
 Ah dunque, sperdasi
 Tal sogno seduttore
 Siate di mia famiglia
 Genio consolatore
 Violetta, deh pensateci,
 Ne siete in tempo ancor.
 È il ciel che inspira, o giovane
 Tai detti a un genitor.
- Viol.* Così alla misera - ch'è sola in terra,
 Non che soccorrere, - tutti fan guerra!
 Se pur benefico - un cor rinviene
 Fato implacabile - glie lo torrà!
 Dite alla giovane - felice e pura,
 Ch'avvi una vittima - della sventura,
 Cui resta un unico - raggio di bene
 Che a lei il sacrifica - e che morrà!
 (*A Germ. piangendo.*)
- Ger.* Sì, piangi, o misera, - supremo, il veggo,
 È il sacrificio - ch'or io ti chieggo
 Sento nell'anima - già le tue pene
 Coraggio ... e il nobile - cor vincerà.
 (*silenzio*)
- Viol.* Or imponete
- Ger.* Non amarlo ditegli
- Viol.* Nol crederà.
- Ger.* Partite
- Viol.* Seguirammì

Ger. Allor

Viol. Qual figlia m' abbracciate forte
Così sarò (*s'abbracciano*) Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire ... a suo conforto
Di colà volerete. (*indicandogli il giardino,
va per iscrivere.*)

Ger. Or che pensate?

Viol. Sapendol , v' opporreste al pensier mio.

Ger. Generosa !... e per voi che far poss' io ! ...

Viol. Morrò !... la mia memoria
Non fia ch' ei maledica ,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica: ...
Conosca il sacrificio
Ch' io consumai d' amor
Che sarà suo fin l' ultimo
Sospiro del mio cor.

Germ. No , generosa , vivere ,
E lieta voi dovrete ,
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete ,
Premiato il sacrificio
Sarà del vostro cor
D' un' opra così nobile
Andrete fiera allor.

Viol. Qui giunge alcun ; partite !...

Ger. Ah , grato v' è il cor mio !...

Viol. Non ci vedrem più , forse

A 2. Felice siate Addio. (*abbracciandosi
Germont esce per la porta del giardino.*)

SCENA VI.

Violetta poi Annina quindi Alfredo

Viol. Dammi tu forza , o cielo ! (*siede , scrive , poi
suona il campanello.*)

Ann. Mi chiedeste?

Viol. Sì , reca tu stessa

Questo foglio

Ann. (*ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa*)

Viol. Silenzio ... Va all'istante. (*Ann. parte*)

Ed or si scriva a lui

Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio!

(*scrive e poi suggella il foglio*)

Alf. Violetta che fai ?

Viol. Nulla (*nascondendo la lettera*)

Alf. Scrivevi ?

Viol. No ... sì ... (*confusa*)

Alf. Qual turbamento !... A chi scrivevi ?

Viol. A te ...

Alf. Dammi quel foglio.

Viol. No , per ora ...

Alf. Mi perdona son io preoccupato.

Viol. Che fu !... (*alzandosi*)

Alf. Giunse mio padre ...

Viol. Lo vedesti ?

Alf. No , no ; un severo scritto mi lasciava

Ma verrà ... t'amerà solo in vederti

Viol. Ch'ei qui non mi sorprenda (*molto agitata*)

Lascia che m'allontani ... tu lo calma ...

Ai piedi suoi mi getterò l'assenso (*mal fre-*

Pel nostro imen darà sarei felici ... (*nasdo*

Perchè tu m'ami Alfredo, non è vero?... (*il pianto.*

Alf. Oh quanto !... perchè piangi ?...

Viol. Di lagrime avea duopo ... or son tranquilla

Lo vedi?... ti sorrido (*forzandosi*)

Tra poco all'ara , e poi presso a te sempre ...

Amami , Alfredo , quant'io t'amo ... Addio.

(*corre in giardino.*)

SCENA VII.

Alfredo poi Giuseppe indi un Commissionario a tempo.

Alf. Ah , vive sol quel core all' amor mio !

(*Siede, prende a caso un libro legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio soprapposto al cammino.*)

È tardi ; ed oggi forse ,
Più non verrà mio padre ,

Gius. La Signora è partita (*entrando frettoloso*)

L'attendeva un calesse , e sulla via

Già corre di Parigi ... Annina pure

Prima di lei spariva.

Alf. Il so , ti calma

Gius. (Che vuol dir ciò !)

Alf. Va , forse d' ogni avere
Ad affrettar la perdita ... Ma Annina
La impedirà. (*si vede il Padre attraversare
in lontano il giardino.*)

Alf. Qualcuno è nel giardino !

Chi è la ?...

Com. (*sulla porta*) Il Signor Germont ?

Alf. Son io.

Com. Una dama ,
Da un cocchio , per voi , di quà non lunge
Mi diede questo scritto ... (*dà una lettera
ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte.*)

SCENA VIII.

Alfredo poi Germont *ch' entra dal Giardino.*

Alf. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
A raggiungerla forse, ella m' invita
Io tremo !... Oh ciel!... Coraggio !.. (*apre e legge*)
,, Alfredo, al giungervi di questo foglio ... ,, (*co-
me fulminato , grida*)
Ah !... (*volgendosi, si trova a fronte del padre,
nelle cui braccia si abbandona, esclamando.*)
.....Padre mio !

Ger. Mio figlio !...

Oh quanto soffri ... tergi , ah tergi il pianto ...
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alf. (*Disperato siede presso il tavolino col volto
tra le mani*)

Ger. Il filiale tuo dover - chi dal cor ti cancellò ?...

Di una donna il rio poter - la ragione ti furò ...

Ah rivolgi omai il pensier - A chi vita ti donò

Figlio amato, il tuo voler - la mia fama salvar può

Che mi guidò.

Ah!, il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffrì;..

Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì

Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non fallì,

Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì

Il Ciel udì !

Nè rispondi d' un padre all'affetto (*abbracciandolo*)

Alf. Mille furie divoranmi il petto

Mi lasciate (*respingendolo*)

Ger. Lasciarti !...

Alf. (Oh l' infida !)

Ger. Non più indugi; partiamo t'affida

Alf. (Ah fu Douphol!)

Ger. M' ascolti tu?

Alf. No.

Ger. Dunque invano trovato t'avrò!

No, non udrai rimproveri;

Copriam d'oblio il passato:

L'amor che m'ha guidato

Sa tutto perdonar.

Vieni, deh, cangia in giubilo

Quest'ansia dolorosa;

A vita sì penosa

Tal gioja non negar.

Un padre ed una sposa

T'affretta a consolar.

Alf. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora ed esclama.)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi

L'offesa a vendicar. (fugge precipitoso
seguito dal padre.)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora. Una porta nel fondo e due laterali. Un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; sedie ec. Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro.

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;

N'è duce il Viscontino ...

Violetta ed Alfredo anco invitai ...

Mar. La novità ignorate?

Violetta e Germont son disgustati.

Dott. Flo. Fia vero? ...

Mar. Ella verrà quì col Barone.

Dott. Li vidi jeri ancor ... parean felici. (s'ode rumore a destra.)

Flo. Silenzio ... Udite? ...

Tutti (vanno verso la destra.) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti e molte Signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra.

Zing. Noi siamo zingarelle

Venute da lontano;

D' ognuno sulla mano
 Leggiamo l' avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null' avvi a noi d' oscuro ,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.

*Vediamo?... Voi, signora (prendono la mano
 Rivali alquanti avete. a Flo. e l' osser-
 Marchese, voi non siete vano: fanno lo
 Model di fedeltà. stesso al March.)*

Flo. Fate il galante ancora? ... *(al March.)*

Ben, vo' me la paghiate ...

Mar. Che diamin vi pensate? ... *(a Florà)*

L' accusa è falsità.

Flo. La volpe lascia il pelo ,
 Non abbandona il vizio ...
 Marchese mio, giudizio ,
 O vi farò pentir.

Tutti Su via si stenda un velo

Sui fatti del passato ;
 Già quel ch' è stato è stato,

Bad^{ate}
 iamo all' avvenir. *(Florà e il Mar.)*

si stringono la mano.)

SCENA XI.

Detti , Gastone ed altri mascherati da Mattadori spagnoli , ch'entrano vivacemente.

Gast. Mat. Di Madride noi siam mattadori.

Siamo i prodi del circo de' tori ;

Testè giunti lo spirito gioviale

Di Parigi a goder, Carnevale

E , una storia se udire vorrete,

Quali amanti noi siamo saprete.

Gli altri Sì, sì, bravi; narrate, narrate ;

Con piacere l' udremo ...

Gast. Mat. *Ascoltate.*

È Piquillo un bel gagliardo

Biscaglino mattador ;

Forte il braccio, fiero il guardo,

Delle giostre egli è signor.

D' Andalusia giovinetta

Follemente innamorò ;

Ma la bella ritrosetta
 Così al giovine parlò:
 Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar;
 E, se vinci, al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.
 Sì, le disse, e il Mattadore:
 Alle giostre mosse il piè;
 Cinque tori, vincitore,
 Sull'arena egli stendè.

Gli altri Bravo invero, il mattadore;
 Ben gagliardo si mostrò,
 Se alla giovine l'amore
 In tal guisa egli provò.

Gast. Mat. Poi, tra plausi, ritornato
 Alla bella del suo cor,
 Ebbe il premio desiato
 Dalla fede, dall'amor.

Gli altri Con tai prove i Mattadori
 San le amanti conquistar!

Gast. Mat. Ma quì son più miti i cori;
 A noi basta folleggiar...

Tutti Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
 Della sorte il vario umor;
 La palestra dischiudiamo
 Agli audaci giuocator. (*Gli uomini si
 tolgono la maschera, e chi passeggia,
 chi si accinge a giuocare.*)

SCENA XII.

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone; un
 Servo a tempo.*

Tutti Alfredo!... Voi!...

Alf. Sì, amici...

Flo. Violetta?

Alf. Non ne so

Tutti Ben disinvolto!.. Bravo!.. Or via, giuocar si può.

Gas. (*si pone a tagliare: Alfr. ed altri puntano.*)

Viol. (*entra al braccio del Barone.*)

Flo. Quì desiata giungi... (*andandole incontro*)

Viol. Cessi al cortese invito.

Flo. Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.

- Bar. (Germont è qui! il vedete? *(piano a Viol.)*)
 Viol. (Cielo!.. egli è vero! *(da se)* Il vedo)
 Bar. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.)
(p. a Viol.)
 Viol. (Ah perchè venni incauta!. Pietà di me, gran Dio!)
(da se.)
 Flo. (Meco t' assidi; narrami ... quai novità vegg' io?
a Viol. facendola sedere presso di se sul divano. Il Dott. si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia; Alfr. ed altri puntano, altri passeggiano
 Alf. Un sette!
 Gast. Ancora hai vinto!
 Alf. Sfortuna nell' amore
 Vale fortuna al giuoco ...
 Tutti È sempre vincitore!...
 Alf. Oh vincerò stassera; e l' oro guadagnato
 Poi mi godrò fra' campi di bella sposa allato,
 Flo. Sposo! ...
 Alf. Con tal, che finge or per dispetto amore
 Alla follia ...
 Viol. (Oh Cielo!...)
 Gast. (Pietà di lei.) *(ad Alf. indic. Viol.)*
 Bar. *(ad Alfredo con malfrenata ira.)* Signore!...
 Viol. (Frenatevi, o vi lascio. *(piano al Barone.)*)
 Alf. *(disinvoltò)* Barone m' appellaste?
 Bar. Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi tentaste.
(ironico.)
 Alf. Sì? ... la disfida accetto ...
 Viol. (Che fia?... morir mi sento!)
 Bar. Cento luigi a destra ... *(puntando)*
 Alf. Ed alla manca cento *(puntando)*
 Gas. Un asso ... un fante ... hai vinto!... *(ad Alf.)*
 Bar. Il doppio?...
 Alf. Il doppio sia.
 Gast. Un quattro, un sette ... *(tagliando)*
 Tutti Ancora! ...
 Alf. Pur la vittoria è mia!
 Flo. La spesa delle nozze farà il Baron, già vedo.
 Alf. Seguite pur ... *(al Barone)*
 Servo La cena è pronta
 Flo. Andiamo.

Coro (*avviandosi*) Andiamo
 Alf. (*Se continuar v' aggrada ... (a parte col Barone)*
 Bar. Per ora nol possiamo
 Più tardi la rivincita.
 Alf. Al giuoco che vorrete
 Bar. Seguiam gli amici ; poscia ...
 Alf. Sarò qual mi vorrete.)
 Tutti (*entrano nella porta di mezzo : la scena ri-*
mane un' istante vuota.)

S C E N A XIII.

Violetta, *che ritorna affannata, indi* Alfredo

Viol. Invitato a quì seguirmi,
 Verrà desso?... vorrà udirmi?...
 Ei verrà... che l' odio atroce
 Puote in lui più di mia voce ...
 Alf. Mi chiamaste?... Che bramate?
 Viol. Questi luoghi abbandonate ...
 Un periglio vi sovrasta ...
 Alf. Ah comprendo!... Basta, basta ...
 E sì vile mi credete? ...
 Viol. Ah, no, mai ...
 Alf. Ma che temete?...
 Viol. Tremo sempre del Barone ...
 Alf. È tra noi mortal quistione ...
 S' ei cadrà per mano mia
 Un sol colpo vi torria
 Nello sposo il protettore ...
 V' atterrisce tal sciagura?...
 Viol. Ma s' ei fosse l' uccisore! ...
 Ecco l' unica sventura...
 Ch' io pavento a me fatale!...
 Alf. La mia morte! ... Che ven cale? ...
 Viol. Deh, partite, e sull' istante
 Alf. Partirò, ma giura innante
 Che dovunque seguirai
 I miei passi ...
 Viol. Ah no, giammai
 Alf. No!... giammai! ...
 Viol. Va, sciagurato,
 Scorda un core lacerato ...
 Va ... mi lascia sul momento ...
 Di fuggirti un giuramento
 Dianzi io feci ...

Alf. E chi potea?...
Viol. Chi diritto pien ne avea.
Alf. Fu Douphol! ...
Viol. (*con supremo sforzo*) Sì.
Alf. Dunque l' ami ?
Viol. Ebben ... l' amo ...
Alf. (*corre furente sulla porta, e grida*) Or tutti a me.

S C E N A XIV.

Detti e Tutti i precedenti, che confusamente ritornano.

Tutti Ne appellaste? ... Che volete?
Alf. Questa donna conoscete? (*additando Viol. che abbattuta, si appoggia al tavolino.*)
Tutti Chi?... Violetta?
Alf. Che facesse
 Non sapete?
Viol. Ah taci ...
Alf. No.

Ogni suo aver tal femina
 Per amor mio sperdea ...
 Io cieco, allora, misero,
 Nulla di ciò sapea ...
 Ma il tutto resi ... tergermi
 Or da tal macchia bramo ...
 Quel testimon vi chiamo
 Che disprezzata io l' ho. (*getta con furente sprezzo il ritratto di Violetta ai piedi di lei, ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra Germ.*)

S C E N A XV.

Detti e Germont ch' entra all' ultime parole di Alf.

Tutti: Oh infamia orribile
 Tu commettesti! ...
 Un cor sensibile
 Così uccidesti! ...
 Di donne ignobile
 Insultator,
 Di quà allontanati,
 Ne desti orror.

Ger. Di sprezzo degno se stesso rende (*con dignitoso*
Chi pur nell'ira la donna offende *fuoco.*)
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo,
In te più Alfredo — trovar non so.

(lo sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude ...
Io so che l'ama, che gli è fedele;
Eppur crudele: — tacer dovrò! (*da se*)

Alf. (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore!...
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazian l'alma ... più non ragiono ...
Da lei perdono — più non avrò.

Volea fuggirla ... non ho potuto!...
Dall'ira spinto, son qui venuto!..
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato! — rimorso io n'ho.)

Viol. (*riavendosi*) Alfredo, Alfredo di questo core
Non puoi comprendere tutto l'amore
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo — provato io l'ho!

Ma verrà giorno in che il saprai ...
Com'io t'amassi confesserai ...
Ah, dai rimorsi ti salva allora
Io spenta ancora — pur t'amerò.

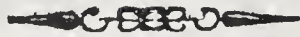
Bar. (A questa donna l'atroce insulto
Qui tutti offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio ... provar vi voglio
Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.) (*piano*
ad Alf.)

Tutti a Viol. Ahi quanto peni!... Ma pur fa core
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto;
Rasciuga il pianto - che t'inondò.

(*Germont trae seco il figlio; il Barone*
lo segue. Violetta è condotta in altra stan-
za dal Dottore, e da Flora; gli altri si
disperdono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toletta, vicino un seggiolone; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte, varie sedie, ec.

SCENA I.

Violetta dorme sul letto. Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormentata.

Viol. Annina? (*destandosi*)

Ann. Comandate (*svegliandosi, confusa*)

Viol. Dormivi, poveretta?

Ann. Sì, perdonate ...

Viol. Dammi d'acqua un sorso.

Ann. (*eseguisce*)

Viol. Osserva, è pieno il giorno!

Ann. Son sett' ore

Viol. Dà accesso a un po' di luce.

Ann. (*Aprè le imposte, e guarda nella via*)

Il Signore Grenvil!...

Viol. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo ... m'aita. (*Si alza, e ricade, poi sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge i cuscini.*)

SCENA II.

Dette ed il Dottore.

Viol. Quanta bontà?... Pensate a me per tempo!...

Dot. Or come vi sentite? (*le tocca il polso*)

Viol. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.

Al Ciel rivolgo il cor spesso, e il pensiero

La preghiera è sollievo a' sofferenti.

Dott. E questa notte?

Viol. Ebbi tranquillo il sonno.

Dott. Coraggio , adunque ... la convalescenza
Non è lontana

Viol. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa

Dot. Addio ... a più tardi. (*stringen-
dole la mano*)

Viol. Non mi scordate.

Ann. (*piano al Dott. accompagnandolo*) (Come va ,
Signore ?)

Dot. (La tisi non le accorda che poche ore) (*piano
ad Ann. e parte*)

SCENA III.

Violetta e Annina.

Ann. Or fate cor ...

Viol. Giorno di festa è questo ?

Ann. Tutta Parigi impazza è carnevale

Viol. Oh , nel comun tripudio , sallo il cielo
Quanti infelici gemon !.. Quale somma
V'ha in quello stipo ? (*indicandolo*)

Ann. (*l' apre e conta*) Venti luigi

Viol. Dieci ne reca ai miseri tu stessa

Ann. Poco rimanvi allora ...

Viol. Oh mi sarà bastante !... (*sospirando*)
Cerca poscia mie lettere.

Ann. Ma voi ?...

Viol. Nulla occorrà ... sollecita , se puoi. (*Ann. esce.*)

SCENA IV.

Violetta , *che trae dal seno una lettera, e legge.*

„ Teneste la promessa Il ciel pietade

„ Alfin sentia del vostro lungo affanno.

„ Vedovo è Alfredo , e riede

„ Da strano suolo , il vostro sacrificio

„ Io stesso gli ho svelato.

„ Egli a voi tornerà pel suo perdono ;

„ Io pur verrò ... Curatevi mertaste

„ D'esser felice in terra

„ Giorgio Germont „... È tardi !... (*desolata*)

Attendo, attendo ... Nè a me giungon mai ?... (*si
guarda allo specchio*)

Oh come son mutata !...

Ma il Dottore a sperar pure m' esorta !...

Ah , con tal morbo ogni speranza è morta.

Addio del passato bei sogni ridenti!...
 Le rose del volto già sono pallenti;
 L'amore d' Alfredo pur esso mi manca,
 Conforto, sostegno dell' anima stanca ...
 Oh ciel dell' afflitta sorridi al desio;
 Ah lui, deh perdona ... trafisse il cor mio ...
 Or tutto finì!

Le gioje i dolori fra poco avran fine;
 La tomba ai mortali ne segna il confine!..
 Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,
 Non marmo, col nome, che copra quest' ossa!
 Oh ciel, dell' afflitta sorridi al desio,
 A lui, deh perdona ... trafisse il cor mio
 Or tutto finì! (*siede*)

Coro di Maschere *esterno*.

Largo al quadrupede
 Sir della festa
 Di fiori e pampini
 Cinto la testa
 Largo al quadrupede
 Più ben pasciuto ...
 Di corni e piferi
 Abbia il saluto.
 Mascherine, fate chiasso
 Al trionfo date passo.
 L' Asia, nè l' Africa
 Vide il più bello,
 Vanto ed orgoglio
 D' ogni macello
 Allegre maschere,
 Pazzi garzoni,
 Tutti plauditelo
 Con canti e suoni!..
 Mascherine, fate chiasso,
 Al trionfo date passo.

SCENA V.

Detta ed Annina che torna frettolosa.

Ann. Signora (*esitando*)

Viol. Che t' accadde?

Ann. Quest' oggi, è vero?... Vi sentite meglio

Viol. Sì; perchè?

Ann. D' esser calma promettete?

Viol. Sì: che vuoi dirmi ?....

Ann. Prevenir vi vólli

Una gioja improvvisa

Viol. Una gioja !... dicesti ?...

Ann. Sì , o Signora

Viol. Alfredo!... Ah, tu il vedesti!... Ei vien!... l'affretta...

(*Annina afferma col capo ,
e va ad aprir la porta*)

SCENA VI.

Violetta - Alfredo - Annina.

Viol. Alfredo?... (*andando verso l'uscio*)

Alf. (*compare pallido per la commozione sulla porta*)

Viol. Amato Alfredo !...

Alf. Mia Violetta !...

Colpevol sono ... so tutto , o cara

Viol. Io so che alfine reso mi sei -...

Alf. Da questo palpito s' io t' ami imparo
Senza te esistere più non potrei.

Viol. Ah , s' anco in vita m' hai ritrovata ,
Credi , che uccidere non può il dolor.

Alf. Scorda l' affanno , donna adorata ,
A me perdona e al genitor.

Viol. Ch' io ti perdoni ?.. la rea son' io ;
Ma solo Amore tal mi rendè.

Alf. Null' uomo in terra , dolce amor mio ,
Viol.

Mai più dividermi potrà da te.

Parigi , o car^o_a ; noi lasceremo ,

La vita uniti trascorreremo :

De' corsi affanni compenso avrai :

La tua salute rifiorirà.
mia

Sospiro e luce tu mi sarai

Tutto il futuro ne arriderà.

Viol. Ah, non più , al tempio... Alfredo, andiamo ;
Del tuo ritorno grazie rendiamo ... (*vacilla*)

Alf. Tu impallidisci !...

Viol. E nulla , sai ?...

Gioja improvvisa non entra mai ,

Senza turbarlo , in mesto core , (*s' abbandona , come sfinita , sopra una sedia , col capo pendente all' indietro.*)

Alf. Gran Dio !.. Violetta!... (*spaventato, sorreggendola*)

Viol. È il mio malore

Fu debolezza ... ora son forte

Vedi?... sorrido (*sforzandosi*)

Alf. (*desolato*) (*Ahi cruda sorte !*)

Viol. Fu , nulla ... Annina , dammi a vestire ...

Alf. Adesso !... Attendi ...

Viol. No ... voglio uscire.

(*Annina le presenta una veste ch' ella fa per indossare , e impeditane dalla debolezza , esclama*)

Viol. Gran Dio !.. Non posso !... (*getta con disprezzo la veste , e ricade sulla sedia.*)

Alf. Cielo , che vedo !

Va pel Dottore (*ad Annina*)

Viol. Digli che Alfredo

È ritornato all' amor mio ...

Digli che vivere ancor vogl' io.

(*Annina parte*)

Ma se tornando non m' hai salvato ,

A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta - Alfredo.

Viol. Cielo ! Morir sì giovane ,
lo , che penato ho tanto !...

Morir sì presso a tergere

Il mio sì lungo pianto !

Ah , dunque fu delirio

La credula speranza ;

Invano di costanza

Armato avrò il mio cor !...

Alfredo ... oh il crudo termine

Serbato al nostro amor !

Alf. Oh mio sospiro , oh palpito

Diletto del cor mio !...

Le mie , colle tue lagrime

Confondere degg' io

Or più che mai nostr' anime

Han duopo di costanza ...

Ah , tutto alla speranza

Non chiudere il tuo cor !...

Violetta mia , deh calmati ,
M'uccide il tuo dolor.

(*Violetta s'abbandona nel canapè*)

SCENA ULTIMA

Detti , — Germont — Dottore.

Ger. Ah Violetta !...

Viol. Voi , Signor !....

Alf. Mio padre !...

Viol. Non mi scordaste ?

Ger. La promessa adempio ...

A stringervi qual figlia vengo al seno ,
O generosa.

Viol. Ohimè , tardi giungeste !...

Pure , grata ven sono ... (*lo abbraccia*)
Grenvil , vedete ?... tra le braccia io spiro
Di quanti ho cari al mondo ...

Ger. Che mai dite !

(*Oh cielo !... è ver ! (da se osservandola)*)

Alf. La vedi , padre mio ?

Ger. Di più non lacerarmi

Troppo rimorso l'alma mi divora !...

Quasi fulmin mi atterra ogni suo detto

Oh mal cauto vegliardo !....

Ah , tutto il mal che feci ora sol vedo !

Viol. (*frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toletta ; e , toltone un medaglione , dice*)

Viol. Prendi , quest'è l'immagine

De' miei passati giorni ;

A rammentar ti torni

Colei che sì t'amò.

Se una pudica vergine ,

Degli anni suoi nel fiore ,

A te donasse il core

Sposa ti sia ... lo vo'.

Le porgi quest'effigie ;

Dille , che dono ell'è

Di chi , morendo in lagrime ,

Prega per lei , per te.

Alf. No , non morrài ... non dirmelo ...

Vedi il mio crudo stato !...

A strazio così orribile

Quì non mi trasse il fato ...

Si presto ... ah no ... dividerti
 Morte non può da me
 Ah vivi , o un solo feretro
 Mi accoglierà con te.

Ger. Cara , sublime vittima
 D' un generoso amore
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core ...

Ger. Dott. Ann. Finchè avrà il ciglio lagrime
 Io piangerò per te,
 Di tua virtude in premio
 Il Ciel ti chiama a se.

Viol. È strano !... (*alzandosi rianimata*)

Tutti Che !

Viol. Cessarono

Gli spasmi del dolore :...
 In me rinasce , m' anima
 Insolito vigore !...
 Ah !... io ritorno a vivere !... (*trasalendo*)
 Oh gio...ja (*ricade sul canapè*)
 Oh cielo !... muor!

Tutti

Alf. Violetta ?...

Tutti Oh Dio !... soccorrasi

Dott. È spenta !... (*dopo averle toccato il polso*)

Alf. Oh ^{rio} dolor !

Tutti

Quadro - cade la tela.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - *Antonio Ruggieri* Revisore

Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
C. Cardelli